Ancora una volta, la situazione risulta migliore per le imprese di medie-grandi dimensioni (+3,4%) rispetto a quelle minori (+0,7%). La spinta maggiore si è avuta nelle forme tecniche a breve termine (+11,1%), di sostegno del capitale circolante, che ha neutralizzato completamente la riduzione dei prestiti da 1 a 5 anni (-2,6%), diretti generalmente a finanziare gli investimenti. Tale evoluzione è avvenuta contestualmente ad un forte peggioramento della qualità del credito, certificato dall'esplosiva crescita delle sofferenze (+38,2% su base annua)[9], che hanno raggiunto il livello del 7,60% dei prestiti totali. Inoltre, considerando anche i prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate, ristrutturate e *past-due*)[10], che – come noto – rientrano nel perimetro di *default* di Basila2, il complesso dei crediti deteriorati sul totale ha raggiunto, al 30 settembre 2011, la quota record del 14,24%.

Per fronteggiare la crisi, le imprese hanno reagito contenendo i costi di gestione, gli investimenti fissi e le spese per il personale, ma ciò non è bastato a ridurre il fabbisogno finanziario di capitale circolante, anche a causa dell'allungarsi dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali.

Questo fenomeno ha colpito particolarmente le imprese più piccole e contrattualmente più deboli. Significativi sono stati in questo contesto alcuni interventi finalizzati ad attenuare l'impatto della crisi sulle imprese, a partire dagli interventi delle banche centrali, che hanno consentito una riduzione dei tassi bancari, anche se sono aumentati i differenziali di tasso tra diversi prenditori, a scapito al solito delle imprese di minori dimensioni.

Ancor più importanti si sono rivelate alcune iniziative, quali il protocollo[11] tra Associazioni di imprese, ABI e MEF, il potenziamento e la rimodulazione dell'attività del Fondo Centrale di Garanzia, e diversi interventi messi in campo da amministrazioni locali volti a rafforzare i Consorzi fidi.

Focus sul credito alle imprese dei comparti rappresentati da Rete Imprese Italia

In completa controtendenza rispetto all'andamento medio, lo *stock* dei finanziamenti all'artigianato, pari a 51.089 milioni di euro al 30 settembre 2011, corrispondenti ad una quota di mercato del 5,48%, ha fatto registrare una contrazione media su base annua (-2,4%), evidenziando un vero "crollo" per le imprese con almeno 20 addetti (-8,9%), che peraltro registrano una rischiosità superiore alla media, come alcuni comparti del commercio e turismo.

[9] Maggiore per le imprese medio-grandi (+40,9%) rispetto a quelle minori (+30,0%), in riduzione tendenziale per entrambe le componenti.

[10] Il rapporto percentuale fra lo stock di prestiti deteriorati complessivi rispetto ai prestiti totali ha raggiunto quota 14,54% a settembre 2011, valore quasi doppio rispetto al classico ratio che considera al numeratore le sole sofferenze 7,60%).

[11] "Avviso Comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio", sottoscritto il 3 agosto 2009, che dalla sua entrata in vigore ha consentito di sospendere i debiti di circa 190.000 piccole e medie imprese, per un controvalore di finanziamenti pari a 56 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2010).

In sintonia, invece, con l'evoluzione media generale l'andamento dei finanziamenti alle imprese del commercio, servizi turistici ed immobiliari, pari a 312.685 milioni di euro al 30 settembre 2011, corrispondente ad una quota di mercato del 33,57%, con una crescita media su base annua pari a +4,7%, più vivace per le imprese con almeno 20 addetti (+5.3%) rispetto a quella relativa alle imprese con meno di 20 addetti (+3.0%).

Qualora le banche maggiori fossero costrette a ricapitalizzarsi entro il prossimo mese di giugno, come richiesto dall'EBA (*European Banking Authority*), è molto probabile che l'accentuarsi del *credit crunch* tenderà di nuovo a penalizzare maggiormente le imprese minori, dal momento che non risultano effettuati interventi significativi sui SIR delle banche italiane, al fine di tener conto – per tale sub universo - anche della *soft information* incorporata nella componente qualitativa.

E' questo - in concreto - il tema che Rete Imprese Italia vuole porre con forza all'attenzione delle istituzioni del nostro Paese. Al di là delle valutazioni sulle singole novità regolamentari di Basilea3, pur confermando la validità della proposta avanzata unitariamente[12] da tutte le Associazioni di categoria italiane, le imprese da noi rappresentate ci chiedono e chiedono a voi uno sforzo straordinario per evitare che a causa di errori di altri - ieri la sottovalutazione della volatilità di alcuni prodotti finanziari, oggi l'inadeguatezza di iniziative e strumenti atti a migliorare il processo valutativo del merito creditizio delle imprese minori e governare la crisi del debito sovrano - abbiano a tradursi in ulteriori elementi di indebolimento del tessuto produttivo italiano, caratterizzato - come noto - da un'eccezionale numero di imprese di ridotta dimensione, le quali contribuiscono al Valore Aggiunto ed all'Occupazione molto più che negli altri paesi dell'Unione Europea.

Iniziative in corso

Dal combinato disposto di quanto detto finora emerge una probabile lunga fase di *credit crunch* in tutti i paesi dell'eurozona, ma in Italia ben più severa che altrove.

La BCE sta tentando di porvi un argine, sia attraverso interventi diretti a favorire la liquidità delle banche[13], sia con una duplice azione di *moral suasion*, diretta – da un lato – alle stesse banche (invitate a limitare la distribuzione di dividenti e bonus) e - dall'altro lato - alle autorità di vigilanza (invitate ad ammorbidire l'impatto sull'economia reale dei nuovi requisiti di capitale[14]).

In Italia si registrano interessanti iniziative, fra le quali meritevole di un'esplicita menzione é il rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI previsto dal nuovo Governo, una sorta di

[12] Proposta - presentata in sede comunitaria e per la quale è attesa una risposta entro il 2012 – per l'introduzione di un "*balancing factor*" per attenuare i requisiti patrimoniali delle banche a fronte dei finanziamenti concessi in favore delle PMI, in coerenza con i principi ispiratori dello *Small Business Act*.

[13] Prestiti triennali illimitati, al tasso dell'1%, garantiti da titoli pubblici domestici valutati al valore nominale.

[14] L'EBA, diversamente dalla BCE, applica il criterio del *full fair value* al debito sovrano presente nell'attivo delle banche assoggettate agli esercizi di *stress test*.

"ravvedimento" rispetto al taglio pianificato per il 2012 dalla precedente "manovra governativa". Viene indicato un significativo rifinanziamento del Fondo per circa 300 milioni di euro, contestuale ad interventi sui meccanismi di funzionamento per aumentarne l'efficacia.

Il particolare ruolo dei Confidi, durante la crisi ed in prospettiva

Sempre in chiave *anti-credit crunch*, c'è anche la promessa per un sostegno governativo ai Confidi[15], accrescendone il ruolo già ampiamente esaltato dalla crisi 2008-2009. Infatti, a fronte di una dinamica dei prestiti bancari in contrazione e/o stazionaria (-2% nel 2009 e +1% nel 2010), i prestiti diretti alle imprese con meno di 20 addetti assistiti dai Confidi sono aumentati del +15% nel 2009 e +9% nel 2010. Inoltre, va anche sottolineato che, durante la crisi, l'intervento dei Confidi è stato spesso determinante ai fini della stessa concessione dei finanziamenti. Tali impreviste dinamiche hanno inevitabilmente comportato un considerevole aumento della rischiosità media delle imprese garantite dai Confidi, la cui probabilità d'insolvenza - prima della crisi - era significativamente inferiore a quella media. Dopo la crisi, stando ai risultati di una ricerca condotta dalla Banca d'Italia attingendo ai dati della Centrale dei Rischi, la situazione sembra essersi completamente rovesciata, evidenziando una rischiosità doppia delle imprese minori garantite dai Confidi (2,6%) rispetto a quella delle imprese non garantite (1,3%).

Va rilevato che Basilea3 presenta anche elementi di criticità in grado di incidere negativamente sul profilo patrimoniale dei Confidi, per via della non computabilità delle azioni dei Confidi nel *Core Tier* 1. Poiché i Confidi sono generalmente costituiti in forma di società cooperativa, il loro capitale è in massima parte composto dalle azioni sottoscritte dalle imprese socie, beneficiarie della garanzia mutualistica. Tale capitale risulta di ammontare variabile, in funzione dell'ingresso e dell'uscita delle imprese stesse dalla compagine sociale. Tuttavia, pur a fronte della variabilità del capitale in relazione alla singola impresa, la natura e la peculiare attività svolta dai Confidi assicurano una sostanziale stabilità del capitale sociale nel tempo[16].

---

[15] L'Articolo 39 della Manovra di Natale, contenete "Misure per le micro, piccole e medie Imprese", al comma 7 sancisce: <<*In materia di patrimonializzazione dei confidi, al capitale sociale dei confidi ..... possono partecipare, anche in deroga alle disposizioni di legge che prevedono divieti o limiti di partecipazione, imprese non finanziarie di grandi dimensioni ed enti pubblici e privati, purché le piccole e medie imprese socie dispongano almeno della metà più uno dei voti esercitabili nell'assemblea e la nomina dei componenti degli organi che esercitano funzioni di gestione e di supervisione strategica sia riservata all'assemblea*>>.

[16] Sulla base delle elaborazioni statistiche svolte annualmente dalla Federazione di rappresentanza dei Confidi artigiani, è possibile affermare che il capitale sociale detenuto dal sistema risulta in costante crescita, anche negli anni più recenti nei quali le strutture hanno assunto rischi progressivamente maggiori. Tale carattere di stabilità deriva da due caratteristiche specifiche del sistema:

- l'acquisizione della qualità di socio e la sottoscrizione delle azioni da parte dell'impresa sono principalmente legate in modo diretto alla concessione della garanzia e all'erogazione del finanziamento bancario;

Proposte

In considerazione della specificità delle imprese rappresentate da Rete Imprese Italia, e per le crescenti problematiche da queste vissute nel contesto descritto, risultano di particolare interesse alcune questioni legate alle proposte di revisione di Basilea3, restate temporaneamente nell'ombra.

Lo scorso mese di maggio, in occasione dell'elaborazione del contributo associativo alla già citata proposta condivisa con le altre Associazioni di categoria per l'introduzione di un *balancing factor* nel calcolo dei requisiti patrimoniali minimi previsti dal Primo Pilastro di Basilea2, Rete Imprese Italia aggiunse alcune precisazioni ed integrazioni, che tuttavia non trovarono spazio nel testo licenziato definitivamente. Dal momento che nei sei mesi successivi il quadro regolamentare si è ulteriormente inasprito, le suddette questioni vengono ora riproposte alla vostra attenzione.

1. Oltre all'introduzione del "*balancing factor*", bisognerebbe riconsiderare anche le altre novità introdotte da Basilea3, in particolare il *capital buffer* macro-prudenziale anticiclico e la ridefinizione di Patrimonio di Vigilanza. Il tutto da valutare attraverso una verifica empirica di impatto macroeconomico, realizzabile ricorrendo a campioni statistici di PMI, rappresentativi dei principali settori che compongono il tessuto economico dell'Italia (Industria, Commercio, Artigianato).

2. L'aggiustamento proposto, indifferenziato anche fra le banche che valutano il merito di credito attraverso metodi Standard e quelle che invece adottano l'approccio più sofisticato degli *Internal Rating (Foundation e Advanced),* andrebbe - per tali banche - rielaborato in base alla prevista funzione di ponderazione, ossia valutando le modifiche da apportare alle singole variabili che determinano il requisito patrimoniale e le ipotesi sottostanti (coefficiente di correlazione, aggiustamento per la scadenza, ecc.). Inoltre, si sottolinea la circostanza che la proposta agisce "a valle" del processo di calcolo del requisito patrimoniale piuttosto che "a monte", dove l'accesso al credito bancario delle PMI è ostacolato da due note "barriere": il merito creditizio delle PMI che, nell'attuale momento storico risente degli effetti della crisi finanziaria internazionale, e delle sue conseguenze sul mondo reale (scarsi investimenti, contrazione del fatturato), e l'assenza o scarsità di garanzie *Basel-compliant,* che assicurino il credito bancario. Si ritiene opportuno, pertanto, lavorare su queste due "barriere" per evitare

---

- il rimborso delle azioni è soggetto a regole stringenti, connesse soprattutto con la obbligatoria e totale restituzione del finanziamento, e implicano il definitivo recesso dell'impresa dal Confidi, impresa che riceverà indietro il capitale versato soltanto nell'esercizio successivo a quello nel quale si verifica il recesso stesso.

Per queste ragioni si ritiene che le azioni dei Confidi abbiano caratteristiche tali da renderle certamente computabili nel *Core Tier 1* ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

il restringimento del credito in seguito all'inasprimento dei requisiti patrimoniali previsti da Basilea3.

3. Da tempo si segnala, da parte delle Associazioni di categoria, l'esigenza per una adeguata valutazione del patrimonio informativo di matrice associativa, ai fini di una più esauriente valutazione del merito di credito delle PMI. Anche l'autorità di Vigilanza, in più occasioni[17] ha sottolineato l'esigenza di migliorare la valutazione della componente qualitativa dei Rating, alla quale bisognerebbe anche attribuire un maggior peso - rispetto al passato – nella fase finale di integrazione con la componente quantitativa di misurazione del merito creditizio. In tale prospettiva, si ricorda che le novità delineate dalle nuove regole di vigilanza prudenziale Basilea3, pur non modificando le regole per l'accantonamento patrimoniale per il rischio di credito, riportano in auge il tema della conoscenza del cliente; chiedono con forza che il rapporto banca-impresa evolva in modo da accompagnare le seconde lungo un percorso di crescita e di riequilibrio della struttura finanziaria. Ne consegue, quindi, l'urgenza di ristrutturare gli attuali questionari qualitativi dei sistemi di rating per contemplarvi tutta la *soft information* che arricchisce il rapporto che la banca ha con le imprese e di pesare adeguatamente queste informazioni nell'ambito del giudizio finale di rating. Soltanto in questo modo si riuscirà, probabilmente, a mitigare l'irrigidimento delle condizioni complessive di offerta del credito che seguirà l'incremento dei fabbisogni patrimoniali degli intermediari richiesti da Basilea3.

4. L'altro "cantiere" su cui si ritiene opportuno lavorare è quello della disponibilità per le PMI di garanzie *Basel-compliant*. In tale contesto andrebbe comunque risolta, a livello europeo, la questione della validità - ai fini della ponderazione dei rischi bancari - della controgaranzia rilasciata ai Confidi di 1° grado dai soggetti qualificati (Confidi di 2° grado) vigilati dalla Banca d'Italia. Questi soggetti, infatti, hanno il riconoscimento - ai fini di Basilea2 – della ponderazione 20% se rilasciano co-garanzie o garanzie dirette, mentre se contro-garantiscono un Confidi non trasferiscono alcun beneficio di capitale. Occorrerebbe valorizzare la controgaranzia come strumento di mitigazione del rischio del Confidi associato, dando così valore sia alla garanzia dei Confidi ex art. 106 TUB, sia al patrimonio di vigilanza dei Confidi vigilati. Indirettamente ciò si tradurrebbe in minori accantonamenti a valere sul patrimonio delle Banche, in linea con il contesto di Basilea3.

[17] A titolo di esempio, significativo l'Intervento del dott. Stefano Mieli al Convegno tenuto a Milano l' 8 marzo 2011, dedicato al tema "Credito e valutazione del rischio".

Auspichiamo altresì che vengano finalmente riconosciute alle Associazioni e ai loro strumenti operativi sul tema del credito, le competenze e le capacità adeguate nel fornire alle banche tutta quella serie di elementi aggiuntivi di natura qualitativa capaci di ridurre l'asimmetria informativa che oggi caratterizza il rapporto tra banche e piccole imprese. Tale riconoscimento dovrebbe poi trovare adeguata valorizzazione nella valutazione dei requisiti delle imprese stesse e determinare migliori condizioni nell'accesso al credito.

Preme ancor più però richiamare l'attenzione sulla necessità di provvedimenti immediati che garantiscano il permanere di condizioni favorevoli per l'accesso al credito da parte delle PMI, scongiurando il rischio - ormai palese - di un effettivo prosciugamento del credito.

Di fronte al rischio concreto che il sistema bancario italiano non riesca ad avere sufficiente disponibilità per sostenere imprese e famiglie, è da apprezzarsi che il Governo sia intervenuto mettendo in campo garanzie di Stato per ripristinare la capacità di finanziamento delle banche.

Con l'intervento della garanzia a favore delle banche dovrebbe ripristinarsi una situazione di normalità, soprattutto nella capacità di sostenere finanziamenti a medio e lungo termine, indispensabili per supportare investimenti ed agganciare quindi possibili ed auspicabili percorsi di ripresa economica. Ci si augura infatti che il sostegno dello Stato sia effettivamente finalizzato a garantire il permanere di livelli quantitativi di credito coerenti con i fabbisogni del sistema imprenditoriale e delle famiglie, e che abbia altresì effetti positivi sul "*pricing*", ovvero in termini di contenimento del costo del denaro. In tal senso riteniamo indispensabile una attenta e costante azione di monitoraggio, onde evitare che l'intervento si sostanzi in un generico sostegno al sistema bancario, senza ricadute effettive sull'economia.

Occorre infine adoperarsi affinché siano almeno attenuate le richieste dell'*European Banking Authority* (EBA), che prevedono una rapida e consistente ricapitalizzazione delle maggiori banche italiane, che si sovrapporrebbe al processo già in corso a seguito delle norme di Basilea3.

Una recente decisione del Consiglio Europeo, che ha richiesto all'EBA di innalzare – nell'esecuzione dello *stress-test* condotto sui maggiori gruppi bancari a livello europeo – la soglia del *Tier One*[18] di ben 4 punti percentuali, portandola dal 5% al 9%. In assenza di un improbabile retromarcia, ciò comporta – come noto - una significativa ricapitalizzazione per 4 dei 5 maggiori gruppi bancari italiani, da attuare entro il prossimo giugno. Inoltre, non c'è stato alcun ripensamento da parte dell'EBA in merito all'opinabile prescrizione del *Mark to Market* (M2M) sui titoli di Stato, con il conseguente obbligo per gli intermediari vigilati di registrare le "minusvalenze teoriche" su

[18] Composto da capitale azionario e riserve di bilancio (provenienti da utili non distribuiti) al netto delle imposte.

strumenti finanziari che, portati a scadenza, presentano una altissima probabilità di venire rimborsati al valore nominale.

Due soluzioni controintuitive a problematiche emergenti che si scontrano con la principale raccomandazione formulata nei diversi consessi internazionali, sin dall'avvio di Basilea2 (2008), da parte del *Finacial Stability Board in primis*, volte ad orientare l'intera attività di revisione del *corpus* regolamentare per ridurne i disastrosi effetti della "prociclicità".

Richiedere agli intermediari vigilati più capitale in avvio di una fase recessiva, ispirandosi peraltro all'indifferenziato principio del *one size fits all*, senza neppure distinguere i modelli di *business* caratterizzati da orizzonti temporali diversi (banche tradizionali vs. banche di investimento) ed ignorando gli effetti socio-economici delle medesime, oltre ad essere a dir poco intempestivo, equivale a voler "guidare" con gli occhi bendati. Un *modus operandi* pericoloso e nocivo, specie per il noto bancocentrismo italiano[19], destinato ad un insensato aggravamento dell'onda recessiva ed al conseguente "avvitamento" in un circolo vizioso.

In merito alla prevista applicazione – ai fini contabili di bilancio - del criterio del *full fair value*, si ritiene opportuno sottolineare che non è la prima volta che le regole contabili si scontrano con il "buon senso". La distanza concettuale fra il "valore storico" di un *asset* ed il suo *fair value* è un passaggio repentino che andrebbe gestito attraverso meccanismi di aggiustamento meno traumatici. In taluni casi le tecniche statistiche possono fornire utili contributi per identificare una soluzione più prossima al "buon senso", che - nella nostra fattispecie – dovrebbe condurre ad un "*fair value*" caratterizzato da minore volatilità rispetto alle quotazioni giornaliere dei titoli in portafoglio[20]. Mentre per gli intermediari vigilati focalizzati sul breve termine (banche d'investimento) può essere corretto il riferimento alla quotazione giornaliera, per quelli focalizzati su orizzonti temporali di medio-lungo termine è auspicabile una soluzione che assicuri una maggiore stabilità al bilancio. Circa 30 anni fa, di fronte ad un problema analogo di volatilità della "rata di cambio" delle monete nazionali rispetto al dollaro statunitense – unità di conto del Fondo Pensioni delle Nazioni Unite – per il calcolo dei livelli di pensione iniziale dei personale in quiescenza, venne deciso di adottare una rata di cambio "fittizia", ottenuta come Media Mobile degli ultimi tre anni. Una soluzione similare – estesa eventualmente al solo ultimo esercizio - potrebbe essere una possibile soluzione per il calcolo del *fair value* degli intermediari che operano con modelli di *business* tradizionali.

---

[19] Caratterizzato da banche con un modello di business tradizionale, ossia che svolgono un'attività di sostegno del settore produttivo e delle famiglie, utilizzando mezzi provenienti prevalentemente dal risparmio delle stesse famiglie (grandi risparmiatrici con elevata propensione per la casa di proprietà).

[20] Non a caso i *rule setters* hanno adottato il termine generico "*fair*", che – tradotto alla lettera - significa "giusto, onesto, leale, imparziale". Pertanto, la "quotazione giornaliera" di un titolo è soltanto una delle infinite possibili interpretazioni, non necessariamente la più "azzeccata".

Altrettanto impellenti sono interventi finalizzati ad ottimizzare e a razionalizzare la filiera del credito. A fronte di risorse sempre minori permane invece un sistema frammentato e dispersivo di soggetti che intervengono a vario titolo nella intermediazione tra banche e imprese, spesso sovrapponendosi, incapaci di generare effettiva aggiuntività.

Vanno invece valorizzati soggetti e strumenti in grado di essere efficienti ed efficaci, verificando innanzitutto quali di questi, a parità di risorse date, garantiscono il migliore effetto leva.

Rete Imprese Italia apprezza il rinnovato intervento del Governo a sostegno del Fondo Centrale di Garanzia, che testimonia la condivisa centralità di questo strumento a sostegno delle PMI, ma rileviamo ancora eccessiva timidezza nella valorizzazione del sistema dei Confidi, per i quali riteniamo necessario un intervento finalizzato a rafforzarne i patrimoni.

Una ulteriore emergenza è rappresentata dal ritardo dei termini di pagamento. Riteniamo ormai improcrastinabile il recepimento della direttiva comunitaria in materia ed un intervento immediato ed adeguato rispetto ai crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Questo fenomeno – che è quasi un "finanziamento abusivo" imposto dalla Pubblica Amministrazione ai danni delle imprese fornitrici - origina crisi di liquidità per le imprese con conseguenti difficoltà per le stesse nell'adempimento delle loro obbligazioni. In parallelo all'applicazione della direttiva comunitaria, occorre avviare un piano di smaltimento dei residui debiti, rendendo operativa in tempi brevi, anche in modo graduale, la possibilità per le imprese di compensare i debiti tributari e previdenziali con i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Rete Imprese Italia auspica che questa fase di riflessione sulle tematiche poste da Basilea3 possa rappresentare un momento di confronto approfondito sulle difficoltà che oggi perdurano per le imprese nell'accesso al credito.

In gioco non vi sono solo i destini di centinaia di migliaia di imprese, ma dei nostri territori ed in definitiva del nostro paese.

€ 2,00

Stampato su carta riciclata ecologica

16STC0018860